

Quaresima 2021

Catechesi del mercoledì



Kyrie (Signore abbi Pietà) - Angelo Branduardi (canto)

Kyrie eleison
Kyrie eleison

perché lungo è il cammino
Quando avanza la sera
Ed un lume non basta
Per portarmi la luce

Tutto il pane non basta
Per saziare la fame
Tutta l'acqua non basta
Per calmare la sete
E l'amore non basta
Per lenire il dolore

Se apri gli occhi, ora vedi
Prendi fiato e respira
Oltre le ombre, cammina
Scopri, conosci ed esplora

Non giudicare, consola
Non ti scordare il perdono
Perché lungo è il cammino
Quando avanza la sera

E l'amore non basta
Per lenire il dolore

e questo lume non basta
Per riportarti la luce
E tutto il pane non basta
Per saziare la fame

E tutta l'acqua non basta
Per calmare la sete
Tutto il fuoco non basta
Per scaldarti le mani
E l'amore non basta
Per lenire il dolore

Kyrie eleison
Kyrie eleison
Kyrie eleison

e l'amore non basta
Per lenire il dolore

Kyrie eleison

SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

INVOCAZIONE

Infondi in noi, Signore, il dono del tuo Spirito, perché tutto ciò che noi compiamo abbia inizio da Te, sia per Te condotto e in Te felicemente trovi il suo compimento. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VANGELO (Luca 7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Alessandro Manzoni - *I promessi sposi* - capitolo XXXIV

Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori.

Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere su un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno: della madre, ché, se anche la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento.

Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, «No!» disse: «Non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete». Così dicendo, aprì una mano, fece vedere una borsa, e la lasciò cadere in quella che il monatto le tesse. Poi continuò: «Promettetemi di non levarle un filo d'intorno, né di lasciar che altri ardisca di farlo

e di metterla sotto terra così». Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato, che per l'inaspettata ricompensa, s'affacendò a far un po' di posto sul carro per la morticina.

La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come su un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: «Addio, Cecilia! Riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri». Poi, voltatasi di nuovo al monatto, «Voi - disse - passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola». Così detto, rientrò in casa, e, un momento dopo, s'affacciò alla finestra, tenendo in collo un'altra bambina più piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima, finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi disparve. E che altro poté fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersela accanto per morire insieme? Come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccio, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato.

Mors et vita – Giosy Cento

Victimæ paschali laudes
immolent Christiani.
Agnus redemit oves
Christus innocens Patri
reconciliavit peccatores.

Alla vittima pasquale
si innalzi il sacrificio di lode,
l'Agnello ha redento il gregge,
Cristo l'innocente ha riconciliato
i peccatori col Padre.

Mors et vita duello
confluxere mirando:
dux vitæ mortuus
regnat vivus.

Morte e Vita si sono affrontate
in un duello straordinario:
il Signore della vita era morto,
ora, regna vivo.

Video: Selebu - Eddy Kenzo

MEDITAZIONE

PREGHIERA A GESÙ CROCIFISSO

Eccomi, o mio amato e buon Gesù che alla tua Santissima presenza prostrato, ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati, e di proponimento di non offenderti, mentre io con tutto l'amore e la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o Gesù mio, il santo profeta Davide: «Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa».

PREGHIERA FINALE

Assistici, o Dio, con l'aiuto della tua grazia; fa' che, affamati di giustizia e digiuni di colpe, tutti insieme corriamo alla gioia pasquale. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Iddio Padre misericordioso conceda a tutti voi come al figliol prodigo la gioia del ritorno alla sua casa. **Amen.**

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore. **Amen.**

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Anùna – O Maria

Vedi, Madre, tuo figlio
è finito

Così passa la spada

Oh, Maria, piena di grazia

Ecce mater, filius

Est consummatum

Et sic transit gladius

O Maria virgo pia plena di gratia